

4 regali per i ragazzi

Piano di accumulo in 17 anni

Un «tesoretto» da 40 mila euro

Non c'è investimento che i genitori e i nonni abbiano più a cuore di una buona istruzione per figli e nipoti. Ma il sogno di aprire loro le porte a un'università prestigiosa, come la Bocconi, può infrangersi quando si valutano i costi: i contributi ordinari per tre anni di corso, senza agevolazioni, arrivano a superare i 38 mila euro per l'ateneo milanese.

L'obiettivo è raggiungibile se si inizia a pianificare per tempo. Se, per esempio, l'eredità ha solo due anni, attraverso un piano di accumulo si può arrivare al momento dell'immatricolazione, con un tesoretto da 40 mila euro. Come? Versando 140 euro al mese per 17 anni su due fondi passivi: 98 euro (70%) su uno strumento azionario globale e la restante quota su un obbligazionario globale. «È un portafoglio molto semplice, pensato per chi vuole investire senza fronzoli e minimizzare i costi», spiega Raffaele Zenti, investment strategist di AdviseOnly. «L'esposizione azionaria è aggressiva, ma coerente con l'orizzonte di riferimento. Mira a ottenere un'ampia diversificazione e catturare significativi premi al rischio azionario e obbligazionario, senza perdersi in tentativi di entra-

re e uscire dal mercato per cogliere il momento propizio, destinati quasi sempre a generare cocenti delusioni».

Fondamentale per la riuscita del piano, però, è che non siano previste spese per i versamenti mensili del Pac, avverte Zenti, e che si mantengano basse le commissioni di gestione. Nell'ipotesi considerata, è lo 0,15% per un fondo passivo (Etf) che investe in obbligazioni, e lo 0,4% per il fondo azionario. «Se risparmi sui costi, sei già a metà dell'opera», ricorda Zenti. L'esborso è calcolato sulla base di stime probabilistiche basate sulle performance dei mercati negli ultimi 120 anni calcolate nel Credit Suisse Global Investment Returns Yearbook: un rendimento reale del 5,2% per l'azionario globale, del 2% per l'obbligazionario globale, e un'ipotesi di inflazione media annua del 2%. «Sono valori attesi, potrebbe essere molto di più, o molto meno. Se il mercato fa un po' peggio del previsto, ad esempio, potrebbe essere necessario un Pac da 170 euro al mese o 2.000 l'anno — precisa Zenti — si tratta comunque di ipotesi ragionevoli».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 91%

Fondo pensione, 81 euro al mese Così la staffetta genitori-figli

L'idea di un piano finanziario lungo 57 anni (e altrettanti Natali) può sembrare ridicola. Oppure spaventare. Invece è una strada facilmente percorribile, se si immagina che il progetto sia iniziato da genitori, o nonni, per essere portato avanti dall'erede. Il caso preso in esame è quello di un bambino di 10 anni. Ipotizzando che l'obiettivo sia quello di ottenere una rendita finanziaria vitalizia di 400 euro al mese dopo la pensione e che il primo assegno dell'Inps arrivi a 67 anni, occorre accantonare 968 euro l'anno, da suddividere, eventualmente, in versamenti mensili da 81 euro.

I calcoli di Andrea Carbone, partner di Progetica, si basano su una stima probabilistica e hanno per oggetto un fondo pensione aperto bilanciato, investito al 70% in azioni globali e per la quota rimanente in obbligazioni euro. Una combinazione, spiega Carbone, «che permette di beneficiare al meglio della spinta dei mercati finanziari nel lungo termine». Se l'età dell'intestatario del fondo fosse doppia, 20 anni, per realizzare lo stesso obiettivo, occorrerebbe un versamento annuo di 1.356 euro, il 40% in più. E se l'inizio del piano tardasse di altri 10 anni,



quando il giovane ne ha 30, l'esborso salirebbe a quasi 2.000 euro (vedi tabella), più del doppio rispetto all'ipotesi iniziale.

Non bisogna dimenticare i benefici fiscali: i contributi versati a fini previdenziali attraverso fondi pensione negoziali (i fondi «chiusi» cui possono accedere solo i lavoratori dipendenti delle diverse categorie professionali), fondi aperti o piani individuali pensionistici (Pip), sono deducibili fino a un massimo di 5.164 euro l'anno. Il bonus copre anche le somme versate a favore dei soggetti fiscalmente a carico, oltre all'eventuale contributo del datore di lavoro. Quindi se il genitore non raggiunge la massima deducibilità, iscrivendo il figlio, paga meno tasse. Bisogna fare bene i conti, a seconda del proprio regime fiscale, osserva Carbone, perché se si deducono i versamenti in fase di accumulo, al momento della pensione c'è un prelievo che parte da un massimo del 15% e si riduce dello 0,30% per ogni anno successivo al 15°, fino ad un minimo del 9%. Se invece non si sfrutta il beneficio fiscale, a fine carriera, non c'è alcuna decurtazione.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscatto della laurea

Con l'agevolato lo sconto è forte

Un piano per aiutare i figli a riscattare gli anni di laurea è un'altra opzione da mettere sotto l'albero. Il costo per ogni anno è pari al 33% del reddito lordo annuo maturato nei 12 mesi precedenti la richiesta, ma si può optare anche per il regime agevolato, pagando un forfait per ogni anno di corso, pari a 5.260 euro. I pagamenti possono essere dilazionati fino a 120 rate mensili, senza interessi: a conti fatti, per riscattare tre anni, si verseranno 131,5 euro al mese o 1.578 euro l'anno. C'è anche un vantaggio fiscale: i contributi versati sono deducibili dal richiedente o, in alternativa, possono essere portati in detrazione dai genitori, nella misura del 19%, se il figlio è fiscalmente a carico.

Meglio il riscatto della laurea o un fondo pensione? Se si vuole anticipare l'uscita dal lavoro, il riscatto è la strada più indicata. Ma «l'obiettivo sarà centrato solo se il figlio si è laureato in tempo, inizia subito a lavorare, e avrà una carriera lineare, senza strappi, cioè senza buchi contributivi legati a periodi di disoccupazione», ricorda Andrea Carbone, partner di Progetica. Negli altri casi, il vantaggio in termini di uscita anticipata sarà nullo o ridotto a pochi

mesi. Se invece l'intento è quello di integrare i flussi di reddito in età avanzata, il fondo pensione è decisamente la scelta migliore. Perché mentre la rivalutazione del capitale versato all'Inps per il riscatto della laurea è agganciata al Pil dell'Italia, la previdenza complementare dà accesso a rendimenti potenzialmente molto più elevati, che quindi si traducono, statisticamente, in una rendita più generosa.

D'altra parte, «l'uscita anticipata dal lavoro si può fare con l'opzione Ritta», ricorda Nadia Vavassori, head of Bu open pension saving funds di Amundi. L'acronimo sta per Rendita integrativa temporanea anticipata ed è uno strumento varato dalla Legge di Bilancio 2018, che consente di anticipare di cinque anni l'età di pensionamento - rispetto alla naturale maturazione dei requisiti per la vecchiaia - attingendo al montante contributivo accumulato attraverso la previdenza complementare (fondi pensione o Pip), che viene liquidato sotto forma di rendita in attesa della pensione pubblica. Il rischio, così facendo, è però quello di erodere la pensione di scorta.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conto di deposito fino al 2025

La cassaforte rende più dell'1%

Una volta c'era il libretto postale: mamma e papà, o i nonni, lo aprivano proprio per Natale, o al compleanno, per mettere da parte qualche risparmio destinato ai piccoli di casa. Iniziando, nel frattempo, alla cultura del risparmio. Il libretto esiste ancora, ma nella versione per i minori non rende nulla, lo 0,00%. Meglio allora un buono fruttifero postale dedicato a bambini e ragazzi: scade in automatico al compimento della maggiore età e ha un ritorno crescente che sale dallo 0,5% (per i primi 3 anni) fino al 2,5%. In caso di rimborso prima del 3° anno, però, dà un rendimento lordo dello 0,5% (0,44% netto), molto modesto. Un'alternativa più remunerativa è quella del conto di deposito vincolato. Ma non è possibile intestarlo ai minori. Si può aprirlo come «cassaforte» a beneficio del proprio erede. La remunerazione è più che dignitosa, in relazione all'attuale contesto - con i rendimenti a scadenza del Btp a cinque anni in territorio negativo e il decennale schiacciato a 0,5% - a condizioni di accettare un vincolo sulla somma in deposito. A cinque anni, si ottiene fino al 2,5% lordo (1,85% al netto della fiscali-



tà), dice un'analisi di Confronta Conti, sito di MutuiOnline (vedi tabella). Con una somma vincolata a 36 mesi, invece, si arriva al 2% lordo (1,48% netto). Facendo i conti, un deposito di 50 mila euro a 60 mesi, mentre zomila euro a tre anni possono dare, nella migliore delle ipotesi, un ritorno netto di circa 900 euro. Una strategia efficace potrebbe essere quella di utilizzare gli interessi maturati per un investimento in Borsa, attraverso strumenti in grado di garantire un'ampia diversificazione: si avrebbe accesso così a un rendimento potenzialmente più elevato - a fronte di un'ampia volatilità attesa - ma con la garanzia che il capitale investito inizialmente, custodito nel deposito, resterà in ogni caso intatto. Attenzione: solo alcuni conti deposito consentono di liquidare la somma in scadenza prima del tempo, e in ogni caso, a fronte di una penalizzazione sul rendimento. Gli interessi possono essere su base mensile, trimestrale, a scadenza. O anche anticipati al momento del vincolo.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 91%